



# FANO JAZZ BY THE SEA

## GLI ARTISTI DI FANO JAZZ BY THE SEA 2021

### MainStage

#### **Gonzalo Rubalcaba & Aymée Nuviola**

Gonzalo Rubalcaba, pianoforte - Aymée Nuviola, voce

Lui, già ospite di passate edizioni di Fano Jazz By The Sea, è uno dei più noti e apprezzati pianisti cubani al mondo, nel cui stile il pianismo jazz si incontra con la florida scuola musicale della sua isola. Lei, vincitrice di un Latin Grammy nel 2018, è soprannominata "La Sonera del Mundo" ed è considerata l'erede di Celia Cruz, i cui panni ha vestito in una famosa serie per FOX TV. Insieme, Gonzalo Rubalcaba e Aymée Nuviola costituiscono la coppia del momento in fatto di Latin Music e non solo. Il loro incontro è avvenuto e si è cementato nel solco di un omaggio alla musica popolare cubana attraverso classici come "Lágrimas Negras" di Miguel Matamoros, "Chan Chan" di Compay Segundo, uno dei protagonisti di Buena Vista Social Club, o di brani di più recente concepimento come "Viento y Tiempo" di Kelvis Ochoa che ha dato il titolo al loro album registrato durante sei serate al Bue Note d Tokyo. Gonzalo Rubalcaba e Aymée Nuviola promettono quindi una fusione di jazz, guaracha, charanga, salsa, timba e altro ancora. In altre parole, autentica musica che proviene da una delle isole più sonore del mondo.

#### **Tigran Hamasyan**

Tigran Hamasyan, pianoforte, tastiere, voce - Evan Marien, basso elettrico - Arthur Hnatek, batteria  
Vincitore nel 2006, a soli 19 anni, della prestigiosa Thelonious Monk Competition, Tigran Hamasyan si è visto catapultare in breve tempo nei giri musicali che contano. Persino un produttore esigentissimo come Manfred Eicher si è accorto di lui e lo ha invitato a incidere per la sua ECM alcuni album, *Luys / Luso*, con tanto di coro, e *Atmospheres*, con gli scandinavi Arve Henriksen, Eivind Aarset e Jan Bang. Successivamente il musicista di origine armena è entrato nella scuderia della Nonesuch, altro marchio discografico prestigioso per il quale è uscito *The Call Within*, album di riferimento del concerto inserito in *Fano Jazz By The Sea 2021*. Inciso in trio, *The Call Within* esplora l'invisibile mondo interiore dell'artista, realistico e palpabile tanto quanto la realtà che circonda la sua persona fisica e in cui è possibile incontrare tutte le sue ispirazioni: antiche mappe geografiche, poesia cristiana e pre-cristiana, storie e leggende popolari armene, astrologia, geometria. Dieci composizioni originali in cui la realtà storica e un mondo immaginario si fondono, dando vita a un'esperienza extrasensoriale unica, plasmata da uno dei talenti più versatili del jazz contemporaneo.

#### **Nils Petter Molvaer**

Nils Petter Molvær, tromba - Johan Lindstrøm, chitarra - Jo Berger Myhre, basso elettrico - Erland Dahlen, batteria

A distanza di 17 anni dal suo precedente concerto, all'Anfiteatro Rastatt, torna a Fano uno dei padri del cosiddetto *nu jazz*, mix di jazz avveniristico, ambient music, house, elettronica, breakbeats e via di questo passo. Una miscela sonora che in Scandinavia ha trovato la sua patria d'elezione e che, nonostante il tempo scorra per tutto, possiede immutata attualità. Nato a Sula nel 1960, il trombettista norvegese ha assorbito sul suo percorso influenze diverse – da Miles Davis a Jon Hassell, da Don Cherry a Brian Eno, a Bill Laswell – facendole confluire in un sound personalissimo in cui si colgono anche influssi etnici, soprattutto orientali, insieme ad un senso poetico che pervade anche i momenti più ritmicamente incalzanti. Indipendentemente da quale direzione ci si avvicini alla sua musica, si rimane inevitabilmente attratti e avvolti da atmosfere sospese nel tempo e nello spazio. In questo la musica di Nils Petter Molvaer è anche un po' psichedelica, sicuramente visionaria, protesa com'è verso paesaggi sonori in costante mutazione. E in questo viaggio è



# FANO JAZZ BY THE SEA

sostenuto dai membri della sua band, perfettamente sintonizzati sulla medesima lunghezza d'onda del leader.

## **Giovanni Guidi “OJOS DE GATO”**

*Tributo a Gato Barbieri*

James Brandon Lewis, sax tenore - Gianluca Petrella, trombone - Giovanni Guidi, pianoforte - Brandon Lopez, basso - Chad Taylor, batteria, percussioni - Francisco Mela batteria & percussioni  
“Ojos e Gato” è l’ultima creatura di Giovanni Guidi, assiduo partner di Enrico Rava e ormai da tempo non più una promessa ma una solida realtà del più appassionante jazz europeo: un sentito tributo a Gato Barbieri, una delle figure seminali dell’incontro tra jazz e *altre musiche*, nel caso specifico il tango. Il punto di partenza è stato *The Third World*, registrato nel 1969 e pubblicato l’anno seguente, uno degli album più iconici e tra i più belli in assoluto del grande sassofonista argentino, che in molti ricordano per le musiche di *Ultimo Tango a Parigi* di Bernardo Bertolucci. Per l’occasione Giovanni Guidi ha costituito una formidabile superband che allinea il trombonista Gianluca Petrella, compagno di tante altre avventure del leader, il sassofonista James Brandon Lewis, uno degli esponenti più in vista della attuale scena afroamericana, il bassista newyorkese Brandon Lopez e due batteristi, il chicogoano Chad Taylor e il cubano Francisco Mela. Una formazione di primissimo ordine nella quale una trascinate carica ritmica si combina con quel lirismo che caratterizza sia il pianismo di Guidi che l’eloquio del sassofonista statunitense.

## **Michel Portal “MP85”**

Michel Portal, clarinetti - Bojan Z, piano, Fender Rhodes - Julien Herné, basso elettrico - Stéphane Galland, batteria

Alla veneranda età di 85 anni, Michel Portal è tuttora una delle personalità più geniali e originali del jazz di marca europea: a Fano si è visto in precedenti occasioni, anche in coppia con il fisarmonicista connazionale Richard Galliano, ma c’è da star certi che anche questa volta, in esclusiva italiana, saprà stupire il pubblico grazie ad una musica che, nell’assorbire molteplici ingredienti sonori e ritmici, riesce sempre a regalare belle sorprese. Nato nel novembre 1935 a Bayonne, città basca situata nel dipartimento dei Pirenei, Michel Portal ha sviluppato la sua mirabile carriera artistica sia in ambito jazzistico che nel campo della musica contemporanea (ha collaborato con Karlheinz Stockhausen e con Pierre Boulez, tra gli altri), nonché come autore di musiche per il cinema, aggiudicandosi per tre volte il prestigioso premio César per la miglior colonna sonora. Polistrumentista - suona vari tipi di clarinetti e sassofoni, oltre al bandoneon – e compositore ingegnoso, Portal ha pubblicato da poco l’album *MP85*, uno dei migliori in assoluto della sua discografia, nel quale compare il notevole pianista di origine serba Bojan Z che, insieme alla brillante ritmica costituita dal bassista elettrico Julien Herné e dal batterista Stéphane Galland, sarà al fianco del carismatico leader sul palco della Rocca. Musica dalle mille sfumature, rigorosa ma anche spumeggiante.

## **Antonio Faraò’ Trio**

Antonio Faraò, pianoforte - Ameen Saleem, contrabbasso - Bruce Ditmas, batteria

“Di lui mi ha immediatamente attratto la concezione armonica, la gioia dei ritmi e il senso di swing, la grazia e il candore delle sue linee melodiche improvvisate. Antonio non è solo un ottimo pianista, è un grande”: in queste parole di Herbie Hancock è racchiusa tutta la stima che l’illustre pianista americano nutre nei confronti del più giovane collega italiano. Classe 1965, romano di nascita ma milanese di adozione, Antonio Faraò percorre da sempre la strada maestra del jazz con tale convinzione e padronanza tecnica da non temere confronti con jazzmen provenienti da ogni dove. Non a caso ha avuto modo di collaborare con artisti del calibro di Joe Lovano, Didier Lockwood, Miroslav Vitous, Jack Dejohnette, Chris Potter, Benny Golson, del brasiliano Ivan Lins e altri ancora. Il tutto ha preso le mosse nel 1998, quando ha vinto a Parigi il "Concorso Internazionale Piano Jazz Martial Solal", Da Herbie Hancock è stato poi invitato più volte a partecipare al *main event* dell’International Jazz Day.



# FANO JAZZ BY THE SEA

Al suo fianco, sul palcoscenico dei Fano Jazz By The Sea 2021, ci sono il bassista Ameen Saleem, già collaboratore tra gli altri di Roy Hargrove, e il batterista Bruce Ditmas, in passato ascoltato accanto a Gil Evans, Enrico Rava, Paul Bley e Jaco Pastorius.

## **Sons of Kemet**

Shabaka Hutchings, sax tenore - Cross, tuba - Tom Skinner, batteria - Eddie Hick, batteria  
Sons of Kemet è uno dei gruppi al cui interno svetta l'imponente sagoma di Shabaka Hutchings, sassofonista, compositore, filosofo e scrittore assunto da qualche tempo a figura guida della scena jazzistica britannica, ma non solo, al punto da venire scritturato dalla leggendaria Impulse! Records, con conseguente visibilità internazionale. Di freschissima pubblicazione è *Black To The Future*, quarto album dei Sons of Kemet (e secondo per la Impulse!), che vede la band attorniata da ospiti quali il sassofonista Steve Williamson, il cantante di Chicago Angel Bat Dawid, il poeta americano Moor Mother, l'MC grime D Double E, l'artista e rapper Kojey Radical e tanti altri ancora. *Black To The Future* inizia e finisce con potenti dichiarazioni liriche e musicali di rabbia e frustrazione, espresse sulla scia della morte di George Floyd e delle successive proteste del Black Lives Matter. "*Black to the Future* è un poema sonoro di invocazione del potere, del ricordo e della guarigione. Raffigura un movimento, quello della ridefinizione e riaffermazione di cosa significa lottare per il black power", afferma lo stesso Shabaka, già collaboratore di Sun Ra Arkestra, Mulatu Astatke, Louis Moholo, Heliocentrics, Floating Points. Insomma: Grande Musica Nera!

## **David Helbock's Random/Control**

David Helbock, piano, electronics, percussioni - Johannes Bär, tromba, tuba, beatbox, didgeridoo, electronics, percussioni - Andreas Broger, sax soprano e tenore, clarinetto e clarinetto basso, flauto, percussioni, voce

Oltre 20 strumenti sul palco, pianoforte, tastiere elettroniche, ottoni, sassofoni, flauti, percussioni e altro ancora. Ma solo tre musicisti a suonarli con pari abilità: sono l'austriaco David Helbock, leader del progetto, e i connazionali Johannes Bär (specialista anche del beatbox) e Andreas Broger riuniti attorno all'idea di rinnovare il tipico sound bandistico, con soluzioni espressive originali fortemente intrise anche di jazz. Il primo album del singolare gruppo, intitolato emblematicamente *Tour d'Horizon*, si configura come un viaggio autoriale tra i variegati mondi musicali di pianisti quali Dave Brubeck, Herbie Hancock, Chick Corea, Joe Zawinul e altri. Il repertorio si è poi via via arricchito di altro materiale, inclusi brani di estrazione folk e composizioni originali del pianista, il cui curriculum include numerosi riconoscimenti sia in patria che altrove, e che ha anche collaborato con il celebre trombettista e bandleader Michael Mantler. Tra i numerosi album registrati da Helbock in contesti diversi, spicca, oltre a *Tour d'Horizon*, il più recente *Playing John Williams*, omaggio per solo pianoforte ad uno dei più famosi compositori di colonne sonore.

Alla sua prima apparizione italiana, Random/Control promette un giro sulle montagne russe per l'orecchio e per la vista.

## **Yilian Cañizares "Resilience Trio"**

Yilian Cañizares, violino e voce - Childo Tomas, basso elettrico - Inor Sotolongo, percussioni  
La cantante e violinista cubana Yilian Cañizares presenta il suo nuovo trio che già nell'intestazione ne dichiara gli intenti: resistere! Una parola d'ordine per combattere una situazione difficile che ha colpito tutto il mondo con conseguenze spesso drammatiche e che ha scombinato i piani di tutti. La stessa Yilian Cañizares ha dovuto rinunciare al tour promozionale del suo album *Erzulie*, che avrebbe dovuto iniziare nel marzo 2020. La pandemia di COVID 19 ha però cambiato i programmi, per lei e i cinque musicisti che dovevano accompagnarla: dopo lo stupore e lo choc iniziale, Yilian ha deciso di risvegliarsi e di mettere in piedi un nuovo progetto che si adattasse meglio alla crisi che stiamo vivendo. Il Resilience Trio, con Childo Tomas al basso elettrico e Inor Sotolongo alle percussioni, ne è il risultato, un progetto che trasmette speranza per tutti quelli che, come lei, hanno scelto di far fronte alle avversità e continuare a creare arte. Chi a Fano l'ha ascoltata nel 2019 insieme a Omar



# FANO JAZZ BY THE SEA

Sosa, con il quale ha realizzato l'album *Aguas*, sa cosa aspettarsi. Chi c'era e chi non c'era non perdi l'occasione di farsi trasportare dalla carica magnetica di Yilian Cañazares.

## **Sona Jobarteh**

Sona Jobarteh, kora, voce - Derek Johnson, chitarra acustica - Andi McLean, basso - Westley Joseph, batteria - Mamadou Sarr, percussioni - Sidiki Jobarteh, balafon

Sona Jobarteh è la prima donna a suonare professionalmente la kora, l'arpa liuto a 21 corde simbolo dell'Africa Occidentale. Nipote del grande maestro griot maliano Amadu Bansang Jobarteh, cugina di Toumani Diabaté, è anche una brava cantante e compositrice. Nel mescolare musica tradizionale, blues e Afropop, l'intento di Sona Jobarteh è preservare e innovare un immenso patrimonio culturale, per aspirare a un futuro migliore. Lo spirito del lavoro musicale di Sona Jobarteh si erge sulle possenti spalle della tradizione dei griot, archivi viventi del popolo gambiano: la sua dedizione alla diffusione di potenti messaggi umanitari attraverso le sue canzoni e le sue coinvolgenti esibizioni sul palcoscenico la rendono molto più di una musicista. Sona è infatti anche attiva sul fronte dell'impegno sociale e ha fondato The Gambia Academy, un'istituzione pionieristica dedicata al raggiungimento delle riforme educative in tutto il continente africano. Inoltre, è stata chiamata a intervenire a eventi di alto profilo in tutto il mondo, compresi i vertici per le Nazioni Unite, l'Organizzazione mondiale del commercio e l'UNICEF. Musica e impegno civile sono dunque un tutt'uno per questa formidabile artista.

## **Moonlight Benjamin**

*Simido*

Moonlight Benjamin, voce - Matthis Pascaud, chitarra - Matthieu Vial Collet, chitarra - Quentin Rochas, basso - Bertrand Noël, batteria

Beat Voodoo, rock kaitiano e blues: una fusione potente ed originale che Moonlight Benjamin ha reso unica con i suoi dischi e soprattutto con i suoi concerti. Nata ad Haiti, trasferitasi in Francia, Moonlight Benjamin possiede un magnetismo e un carisma unici, al punto da farla definire la "Patti Smith haitiana" o "la regina Punky Voodoo". Tra i suoi fan c'è Martin Gore dei Depeche Mode, segno che la sua musica tocca corde emozionali diverse, oltre che disegnare territori di confine tra world music, pop, rock e altro ancora. Il suo secondo album si intitola *Simido*, nome proprio che indica anche colui che guida i canti nelle cerimonie voodoo. Moonlight Benjamin canta in creolo e in francese e nei testi delle sue canzoni denuncia le condizioni di sfruttamento e la mancanza di libertà del suo Paese natale, riflettendo l'immagine di una artista che si interroga sulla sua identità di figlia della diaspora, iniziata alla religione voodoo, e di musicista cosmopolita. Assistere a un suo concerto è come partecipare a un rito in cui si celebra la musica come mezzo per comunicare messaggi forti e chiari.

---

## **ExodusStage**

### **Filippo Vignato solo**

*All About Dreaming*

Filippo Vignato, trombone

*All About Dreaming* è una performance per trombone solo concepita per adattarsi alle diverse dimensioni degli spazi che la ospitano: un dialogo essenziale e minimalista con gli echi, i riverberi e le risonanze del luogo da scoprire e ri-scoprire durante il concerto stesso. Il suo ideatore, il trombonista Filippo Vignato, la descrive come "un'esperienza totalizzante per il musicista e per il pubblico, avvolti dallo stesso suono e dallo stesso spazio in una dimensione onirica senza tempo".



# FANO JAZZ BY THE SEA

Nato nel 1987, Filippo Vignato è considerato uno dei più interessanti esponenti delle ultime generazioni di jazzisti italiani. Ha vinto il premio della critica Top Jazz come 'Miglior Nuovo Talento' nel 2016 per il suo debutto da leader con l'album *Plastic Breath* (Auand). All'attività concertistica affianca quella didattica e collabora con il mondo della danza contemporanea e dello storytelling. La sua visione della musica è chiara e non ammette confini di genere: il processo rituale dell'improvvisazione è il tramite per toccare e coinvolgere il pubblico nel modo più profondo.

## **Martin Mayes solo**

*Tracce sottili alte nel cielo*

Martin Mayes, corno, corno delle alpi

Scozzese di nascita, torinese di adozione, musicista eclettico e multiforme, Martin Mayes è un veterano della scena della musica improvvisata europea: ha collaborato, tra molti altri, con Cecil Taylor e la Italian Instabile Orchestra. Il titolo della sua *solo performance* è la leggera trasformazione di una frase del poeta Ezra Pound citata dal viaggiatore Bruce Chatwin quando racconta il persistere di credenze sciamaniche antiche negli spiriti delle nuvole, del vento e dei pini nella provincia montagnosa cinese di Yunnan. Echi che richiamano quanto allo stesso Mayes è stato svelato dal corno delle Alpi, strumento simbolo delle montagne europee, montagne note anche come passaggi secolari di migrazioni. Le "tracce sottili" evocano le rotte dei voli degli uccelli migratori, le scie degli aerei ma anche le stelle seguite dai naviganti. "La migrazione ha segnato la mia vita, dai nonni (seppur tutti di estrazione anglosassone) nati in Irlanda, Inghilterra, Germania e India al matrimonio in Italia. Ma ha creato anche la mia musica", dice Martin Mayes.

## **Gianni Mimmo solo**

Gianni Mimmo, sax soprano

Gianni Mimmo è un profondo conoscitore del soprano e di altri tipi di sassofono: i suoi colleghi lo apprezzano molto anche come abile artigiano e a lui si rivolgono per ogni problema che riguarda la meccanica dello strumento. Come musicista si è costruito una reputazione internazionale grazie ad una voce di sax soprano peculiare e a una ricerca personale rigorosissima. Il suo tratto distintivo è l'accostamento fra distanti declinazioni artistiche; il suo stile si avvale di una coscienza sonora che è elemento costitutivo del suo linguaggio espressivo. Interessato da sempre alla contaminazione fra le arti, ha partecipato a numerose attività interdisciplinari, con particolare attenzione al rapporto musica-testo e musica-immagine. Si dedica, inoltre, alla composizione attraverso la partitura grafica con un pensiero forse neo-formale, dislocando elementi/incroci che scaturiscono da una visione multi-prospettica. Suoi numi tutelari paiono provenire dal jazz più avventuroso (Steve Lacy, Roscoe Mitchell), dalla musica contemporanea (John Cage, Robert Ashley, Earle Brown), dall'arte (da Jackson Pollock a Francis Bacon, da Toti Scialoja a Sironi e Casorati).

## **Javier Giroto**

*"Escenas en Solo"*

Javier Giroto, sax soprano e baritono, clarinetto basso, flauti andini, campionatori live

Quello del sassofonista di origine argentina è un nome ben noto al pubblico di Fano Jazz By The Sea, per averlo apprezzato in precedenti occasioni come leader degli Aires Tango o come artefice di altri progetti (lo scorso anno ha presentato un suo sentito omaggio ad Astor Piazzolla). Uno che le cause e gli effetti dell'emigrazione li ha conosciuti in prima persona, quando dall'Argentina si è trasferito in Italia, Javier Giroto presenta ora la sua performance solitaria nella quale si alterna a sax soprano e baritono, a vari tipi di flauti andini, facendo anche ricorso all'uso dell'elettronica. Alle spalle c'è tutto un background di melodie, di ritmi, di suoni che Giroto plasma con originalità, con sensibilità, con grande cura per i dettagli, per le sfumature. Improvvisatore fantasioso, Giroto sa restituire in musica le proprie emozioni, una cultura nelle cui radici trova sempre la linfa vitale per le proprie creazioni artistiche.



# FANO JAZZ BY THE SEA

## **Eloisa Manera**

### **“Duende”**

Eloisa Manera, violino

Di origini italiane e spagnole, attiva nel jazz, nel mondo della musica contemporanea come in quello delle musiche “di confine” che attingono anche all’art rock, Eloisa Manera frequenta dal 2014 l’ambito espressivo del “solo”: *Rondine*, il suo primo album, lo ha realizzato a Palermo dall’idea generatrice del tema della migrazione. In *Duende*, termine spagnolo che identifica un alto stato di emozione, espressione e autenticità legato alla tradizione del flamenco, l’anima meticcica dell’artista si cala alla ricerca di questa autenticità del sentire legata alla tradizione del flamenco (o al *blues* della penisola iberica). Interessata alle dimensioni fisiche ed emotive del suono, nonché al suono e all’ascolto come proprietà principale del mondo, Eloisa Manera cerca di evocare con questo progetto un coinvolgimento collettivo attraverso il suo modo di suonare, usando il suo corpo, il violino e il violino a 5 corde, la sua voce e gli strumenti elettronici. I suoi assoli sono incentrati su un approccio improvvisativo ed emotivo, in cui Bach può dialogare con il blues e tracce di Bartok possono essere trasformate in un canto libero.

---

## **YoungStage**

### **Machine Head 5tet**

Massimo Morganti, trombone - Marco Postacchini, sax - Nico Tangherlini, tastiere - Roberto Gazzani, basso, live electronics - Andrea Morandi, batteria

Il Machine Head Quintet presenta il suo secondo album *Runaway*, che prosegue affinandola la ricerca iniziata con il precedente lavoro *Fuori dal Chorus*. Nel nuovo disco convivono reinvenzioni di noti brani rock e composizioni originali che spaziano dal latin al funk. Il gruppo è formato da musicisti con alle spalle vari progetti personali assieme a numerose collaborazioni con nomi noti del panorama jazzistico internazionale. Il tutto all’insegna di una cifra stilistica dove coesistono stili “tradizionali” ed innovazione.

### **Stefano Tamborrino Don Karate**

Stefano Tamborrino, batteria, elettronica - Pasquale Mirra, vibrafono, synth - Francesco Ponticelli, basso elettrico, synth - Francesco Morini aka Millelemmi, elettronica

Don Karate è il progetto sonoro nato dalla mente aperta del batterista Stefano Tamborrino, musicista con alle spalle variegate esperienze collaborative. Al suo fianco ci sono altre due forti e fantasiose personalità come il vibrafonista Pasquale Mirra, volto già noto al pubblico di Fano jazz By The Sea, e il bassista Francesco Ponticelli. Il consolidato trio si avvale dei contributi dell’alchimista elettronico Francesco Morini aka Millelemmi.

### **Sophia Tomelleri 4et**

Sophia Tomelleri, sax tenore - Simone Daclon, piano - Alex Orciari, contrabbasso - Pasquale Fiore, batteria

Vincitrice dell’edizione 2020 del Premio Internazionale Massimo Urbani e del Premio Nuovo IMAIE, Sophia Tomelleri ha iniziato la sua formazione musicale al pianoforte all’età di sei anni per poi passare al sax. Con il suo quartetto la sassofonista milanese si avvale di musicisti ai quali è accomunata dall’attenzione verso la storia e la tradizione della musica afro-americana. Il che non impedisce di sviluppare composizioni originali con l’ambizione di definire un suono originale di gruppo, senza perdere di vista le componenti ritmiche e armoniche che rendono il jazz materia viva e pulsante.



# FANO JAZZ BY THE SEA

## **Satoyama**

Luca Benedetto, tromba - Christian Russano, chitarra elettrica - Marco Bellafiore, contrabbasso - Gabriele Luttino, batteria

Attivi dal 2013, i Satoyama nascono dall'unione di quattro musicisti dai background differenti con l'obiettivo di creare una musica di confine, ricca di svariate influenze e suggestioni, rendendo difficile l'etichetta di genere. Jazz, contemporanea, musica classica, musiche tradizionali, ambient, soundtrack music, rock ed elettronica: il gruppo cerca, attraverso le singole personalità, il modo di far convivere tutto ciò e di creare una musica più sincera possibile. Nel 2020, appena prima dello scoppio della crisi pandemica del COVID 19, il quartetto piemontese ha compiuto un tour in Russia, dopo aver vinto un bando SIAE al quale ha partecipato con il sostegno di Fano Jazz Network.

## **Mirko Cisilino “Effetto Carsico”**

Mirko Cisilino, tromba – Filippo Orefice, sax tenore – Beppe Scardino, sax baritono – Maurizio Tomada, basso elettrico - Marco D'Orlando, batteria

*Effetto Carsico* è il primo album del trombettista friulano Mirko Cisilino (da qualche tempo collaboratore del pianista Franco D'Andrea) e nasce da una sua riflessione sulla diversità e da un bisogno di rompere i confini, musicali e non, rappresentando in suoni la ricerca umana e musicale tra la vita, il jazz, la musica popolare e la canzone. Caratteristica del gruppo è la mancanza dello strumento armonico: i tre fiati sono arrangiati in modo da ricordare a volte una sezione rhythm'n blues e a volte una piccola banda, con una ritmica di basso e batteria che suona più in chiave pop-rock che jazz.

## **Marco Bardoscia Trio**

*“The Future Is A Tree”*

Marco Bardoscia, contrabbasso - William Greco, pianoforte - Dario Congedo, batteria

Il contrabbassista Marco Bardoscia si propone alla guida di un trio di impianto “cameristico”, ricco di suggestioni provenienti dalla musica colta come dalle songs, in un'alternanza di momenti lirici e tessiture più squisitamente jazzistiche a forte vocazione ritmica. La versatilità del batterista Dario Congedo si sposa con la doppia anima di William Greco, concertista classico ma anche profondo conoscitore del linguaggio jazzistico. I due supportano e arricchiscono le composizioni del leader con misura. Il comune background classico dei tre, inoltre, conferisce al gruppo un suono sicuramente diverso rispetto al tradizionale trio jazz.

## **MAT Trio**

Marcello Allulli, sax tenore - Francesco Diodati, chitarra - Ermanno Baron, batteria

Una totale fiducia reciproca che si traduce in concerti carichi di tensione emotiva in cui rapide sferzate *noise* si alternano a momenti lirici; cori di sinuose melodie si sovrappongono a incastri ritmici complessi. MAT è un getto sonoro dalle dinamiche estreme che tengono con il fiato sospeso fino all'ultima nota. Il trio nasce nel 2007 e si è subito fatto notare per la profonda e spregiudicata ricerca in cui suoni acustici ed elettronici si fondono indissolubilmente. Ha registrato tre album (*Hermanos*, *MAT*, *Musgo Y Luna*), nei quali si ascoltano anche ospiti del calibro di Fabrizio Bosso, Antonello Salis, Glauco Venier, Javier Moreno Sanchez. Un quarto album è annunciato per Tuk Music, etichetta fondata da Paolo Fresu.